

CAMERA DEI DEPUTATI – XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico in corso di seduta n. 148 di
mercoledì 18 marzo 2009

Sull'abbinamento fra elezioni e referendum e sulle maggioranze necessarie per la presentazione al Parlamento di disegni di legge in materia elettorale e referendaria

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Intendimenti del Governo in relazione alla fissazione della data dei referendum elettorali - n. [3-00435](#))

[PRESIDENTE](#). L'onorevole Soro ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-00435](#), concernente intendimenti del Governo in relazione alla fissazione della data dei referendum elettorali (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*).

[ANTONELLO SORO](#). Signor Presidente, il Governo ha deciso di non accorpare la data delle elezioni per il Parlamento europeo e delle amministrative con quella del referendum sulla legge elettorale. Noi pensiamo che questa sia una scelta molto grave, non solo per il disagio che porta ai cittadini, che sono chiamati a votare per tre volte consecutive, per tre settimane (di fatto, è uno strumento - l'avete riconosciuto voi - per scoraggiare la partecipazione al voto referendario), ma perché produce un costo per i contribuenti italiani talmente alto da essere insopportabile; si ritiene che costi 460 milioni di euro. Si tratta di una cifra gigantesca in un tempo di crisi nel quale si chiede a tutti i cittadini italiani di fare sacrifici e di avere atteggiamenti di rigore e, soprattutto, in un momento in cui lo Stato, con difficoltà, non riesce a mettere in essere, per mancanza di risorse, di soldi veri, un freno agli effetti della crisi.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Soro, deve concludere.

[ANTONELLO SORO](#). Signor Ministro, vi chiediamo oggi se non voglia il Governo ripensare questa scelta che consideriamo insopportabile.

[PRESIDENTE](#). Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

[ROBERTO MARONI](#), *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, evidenzierò quattro punti rapidamente. Il primo: non è mai stato effettuato, finora, un abbinamento tra referendum abrogativi e consultazioni elettorali perché l'articolo 75, quarto comma, della Costituzione prescrive che per l'approvazione della proposta referendaria sia richiesta la partecipazione

della maggioranza degli aventi diritto al voto. Dall'abbinamento, quindi, potrebbe scaturire un effetto trascinamento nella partecipazione, con riflessi sul *quorum* che la Costituzione non prevede.

Secondo: non è possibile comunque abbinare il referendum - anche se si volesse farlo - alle consultazioni elettorali senza una legge. Il Governo non ha deciso di non farlo, ha deciso di non approvare un decreto-legge d'urgenza perché in materia elettorale il Governo non legifera se non vi è l'unanimità dei gruppi parlamentari. L'unanimità è stata riscontrata per l'abbinamento tra le elezioni amministrative e quelle europee (e infatti il decreto che il Governo ha emanato va esattamente in questo senso, cioè di accorpare elezioni amministrative ed elezioni europee in un turno unico, il 6 e 7 giugno), ma non il referendum perché non vi era il consenso unanime dei gruppi.

Il Parlamento che ha discusso il decreto-legge del Governo avrebbe potuto inserire questa norma. Il Parlamento non l'ha inserita e il Governo prende atto che non vi è la volontà del Parlamento di abbinare il referendum alle elezioni amministrative.

È ancora possibile che il Parlamento approvi questa norma. La nuova norma dovrebbe però entrare in vigore entro l'11 aprile perché il decreto del Presidente della Repubblica di convocazione dei comizi elettorali per le elezioni del Parlamento europeo deve essere emanato entro il 18 aprile, e il decreto del Presidente della Repubblica di indizione dei tre referendum deve essere emanato tra il 13 e il 22 aprile.

Intendo illustrare un ultimo punto sui costi. Ognuno può dare i numeri che vuole naturalmente. Gli esperti del Ministero dell'interno mi segnalano che - tenendo presente che vi sono dei costi fissi anche per l'abbinamento, come la stampa della scheda, per esempio - il risparmio di spesa nell'abbinare e nell'accorpare i referendum, piuttosto che svolgerli da soli, sarebbe poco più di 172 milioni di euro e non i 460 milioni o addirittura i 500 milioni di cui ho sentito parlare. È una cifra comunque rilevante, ma - ripeto - non sono i 460 milioni di cui si parla, e - lo ribadisco - la volontà di abbinare il referendum eventualmente con le elezioni amministrative ed europee è lasciata al Parlamento, perché il Governo senza il consenso unanime non può intervenire con un provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Soro ha facoltà di replicare.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, signor Ministro, non il Parlamento, la maggioranza di questo Parlamento ha rifiutato una nostra proposta e continua a rifiutare una nostra proposta.

Guardi, la cifra di 460 milioni non ce la siamo inventata. Tale cifra è stata usata ed espressa il 17 febbraio 2004 dal Ministro dell'interno, un Ministro dell'interno affidabile, come il Ministro Pisanu, e nella stessa misura si è espresso un altro Ministro del Governo Berlusconi, il Ministro Giovanardi, in data 30 maggio 2005 (a parte i calcoli che ancora in questi giorni vengono reiterati).

Si tratta di 460 milioni di euro, una cifra gigantesca per la quale noi abbiamo proposto al Governo di usare soldi veri - questi sì - ad esempio per il dipartimento della sicurezza, per la benzina delle volanti, per accrescere l'organico della polizia e dei carabinieri, per fare fronte al problema della sicurezza, non con le ronde, ma con gli strumenti che esistono nel nostro ordinamento.

Voi non volete fare queste cose. Sapete che con 460 milioni si ha una cifra che è oltre il doppio della *social card*? Sapete che con questa cifra si possono costruire 600 grandi asili nido? Sapete che con questa cifra si può quasi fare il vostro famigerato piano casa? Sapete che con 460 milioni si possono costruire dieci nuove carceri o 45-46 nuovi padiglioni nelle carceri esistenti, come ha proposto il vostro Ministro di giustizia? E voi rinunciate a tutto questo per un bieco calcolo partito, politicante, estraneo agli interessi degli italiani.

[ROBERTO MARONI](#), *Ministro dell'interno*. Centosettantadue milioni di euro!

[ANTONELLO SORO](#). Voi volete usare le risorse vere del Paese non per risolvere i problemi degli italiani ma per evitare di celebrare un referendum in condizioni di partecipazione possibile. Voi volete evitare che vinca il sì al referendum.

[PRESIDENTE](#). Deve concludere.

[ANTONELLO SORO](#). Esiste da parte del suo partito, Ministro Maroni, o no una spada sul collo della maggioranza legata al referendum sulla legge elettorale? Se è questo il problema - e noi pensiamo che sia questo -, è una cosa molto grave. Nell'interesse degli italiani avreste dovuto fare una scelta di serietà e di responsabilità e non una scelta di partigianeria (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

SORO, SERENI, BRESSA, AMICI, BORDO, D'ANTONA, FERRARI, FONTANELLI, GIOVANELLI, LANZILLOTTA, LO MORO, MINNITI, NACCARATO, PICCOLO, POLLASTRINI, VASSALLO, ZACCARIA, QUARTIANI e GIACHETTI. - Al Ministro dell'interno.- Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge n. 3 del 2009, attualmente all'esame del Parlamento per la conversione in legge, il Governo ha deciso di abbinare elezioni amministrative ed elezioni europee in un'unica data, il 6-7 giugno 2009;

il Ministro interrogato, in occasione della presentazione alla stampa del citato decreto-legge, parlò di una scelta dettata anche dall'esigenza di garantire risparmi alle casse dello Stato per circa 150 milioni di euro;

lo stesso Governo, abbandonando secondo gli interroganti la politica di responsabile riduzione della spesa, ha deciso di non procedere all'abbinamento dei referendum elettorali con le elezioni europee e con il primo turno delle elezioni amministrative;

la scelta di fissare una data separata per lo svolgimento dei referendum elettorali avrà un costo elevatissimo per le casse dello Stato e per la collettività -:

se il Governo intenda confermare questa decisione, ad avviso degli interroganti costosa e insensata, di fissare la data dei referendum elettorali in una giornata diversa dal 7 giugno 2009 e, in caso affermativo, quali siano le reali ragioni di tale scelta. (3-00435)